

COSÌ UMANI

Storia della faina zoppa e della vecchia volpe che le insegnò la vita

NEL 1972, quando uscì, La collina dei conigli plasmò in modo memorabile l'immaginario dei suoi lettori. La storia del gruppo di conigli antropomorfizzati, guidato dalle visioni di Quintilio e dal coraggio di Moscardo, diventò allegoria di una società violenta ed efferata, tipica delle dittature, in cui dominano gli istinti ancestrali degli esseri umani, ma anche l'aiuto reciproco e la speranza per un futuro diverso. L'esordio folgorante di un venticinquenne di Sarzana, Bernardo Zannone, dal titolo I miei stupidi intenti (Sellerio), si pone oggi sulla scia del capolavoro di Jerry Adams.

Protagonista e voce narrante è Archy, una giovane faina che cresce nel bosco con la madre e i fratelli, e quando diventa zoppo e inutile viene venduto per una gallina e mezzo a Solomon, una vecchia volpe «con la memoria lunga», che di mestiere (e per vocazione) fa l'usuraio. Grazie a lui - personaggio grandioso del libro - Archy imparerà le regole che governano il mondo: ferocia e sopraffazione ma anche spirito di sopravvivenza e solidarietà. Ma soprattutto acquisirà la capacità di pensare come un essere umano. Con sgomento e meraviglia, sotto la guida spietata di Solomon, Archy scoprirà lo

scorrere del tempo, l'esistenza di Dio, l'ineluttabilità della morte. E il magico potere della scrittura, «immune al tempo» e pertanto unica

possibilità di salvezza da un destino già scritto: «Più scrivo, più l'ossessione della morte si fa leggera. La sconfiggo a ogni pagina, specchiandomi nel colore, nelle linee che traccio».

(Benedetta Marietti)



A destra, I miei stupidi intenti (Sellerio, pp. 252, euro 16) e, sotto, l'autore Bernardo Zannone

